

ROBERTA IBATTICI

SEGRETARIA DEL PARTITO DEMOCRATICO DI REGGIO EMILIA

Classe '70, cresciuta ad Albinea. A 23 anni, quando studiavo Scienze Politiche, sono partita come volontaria per l'ex Jugoslavia, dove da poco era scoppiato il conflitto. In breve diventa una scelta di vita, irrinunciabile, e poi un lavoro vero e proprio. Nel 94 sono a Tuzla per ICS su due progetti di emergenza con UNICEF a sostegno dell'infanzia. Fino al 2005 lavoro in Bosnia come responsabile di progetti nelle aree segnate dalla pulizia etnica. Dò vita, assieme ad un'amica, a Vesta, associazione bosniaca che si occupa di cittadinanza attiva.

Nel 2005 torno in Italia, perché nel frattempo mio figlio, Julian, inizia la scuola. Dal 2009 lavoro come project manager in un azienda di Reggio, non più nel non-profit, ma sempre per la cooperazione internazionale.

Da elettrice di centro-sinistra, e prestatrice di braccia alle Feste de l'Unità, capisco che il mio impegno deve prendere una nuova direzione. Partecipo all'ultima Leopolda, apprezzo le idee e il metodo di Pippo Civati, e con un manipolo di reggiani lavoro da qualche anno per rendere queste idee realtà, guardando anche alle idee di Fabrizio Barca e Laura Puppato.

Perché mi candido?

- Mi candido perché vorrei una forza di sinistra meno condizionata da abitudine e paura. Senza innovazione la tradizione diventa cosa morta.

- Mi candido perché voglio un cambiamento del modo in cui si lavora dentro il partito, del grado di ascolto e coinvolgimento dei nostri elettori e iscritti.

- Mi candido perché offrire profili realmente diversi è una forma di rispetto verso chi è chiamato a scegliere.

Porto le idee ed entusiasmo di persone che hanno lavorato con passione e dedizione negli ultimi anni e chiedo a chi ci sta di mettersi in gioco, per provare a fare qualcosa di diverso. Non basta una persona giusta. Ci vogliono tante persone giuste.

Valutate noi candidati con attenzione, valutate i curriculum e le competenze. Ma anche la credibilità di rappresentare una svolta.

1) Partecipazione – la centralità dei circoli

Il **manifesto dei valori del PD**, nel quale mi riconosco e si riconoscono le persone che mi sostengono, contiene tra due princìpi a me cari: la **laicità come rispetto delle convinzioni di ogni persona,** espressa come prassi politica e non solo come vocazione ideale, ed il **partito come laboratorio politico permanente di idee**. E per "dare gambe" a tali princìpi, ritengo sia necessario partire dal ruolo dei circoli.

I Circoli non possono essere considerati come semplici comitati elettorali. Devono essere il primo luogo di elaborazione politica e confronto con le comunità ed i territori, centrali e non marginali rispetto ai processi decisionali, protagonisti delle scelte importanti del partito. Come ha fatto per esempio il Partito Socialdemocratico tedesco, che ha adottato il referendum tra gli iscritti per decidere se fare le larghe intese con la Merkel oppure no.

È quindi necessario dare un nuovo senso agli organi dirigenti del partito, per renderli più efficaci, efficienti e "di servizio". Questo significa portare, ad esempio, i segretari dei circoli nella direzione provinciale, ed insediare un esecutivo più snello (al massimo 5 componenti), più competente e più presente sul territorio, superando le logiche di mera rappresentatività delle anime del partito.

Questa visione organizzativa richiede che il ruolo di segretario venga espresso attraverso una presenza costante, non "a tempo perso", ed in quanto tale ritengo non possa essere svolta a margine di altre attività o sotto forma di mero volontariato.

Ritengo inoltre che serva una netta distinzione tra ruoli politici ed amministrativi, e che il partito torni a fare il partito. Deve cioè farsi carico di una visione d'insieme di medio termine e non sia soggetta a pressioni elettorali di breve respiro.

2) Elezioni amministrative – un programma condiviso sul territorio

Il prossimo anno, **tre Comuni su quattro del nostro territorio andranno ad elezioni** per rinnovare i propri amministratori. E lo faranno in un contesto di tagli delle risorse dedicate allo svolgimento di servizi anche essenziali, con un malcontento palpabile tra la gente.

Tale **riduzione di risorse non è temporanea ma è strutturale**, e richiede l'elaborazione di strategie e politiche di sistema al fine di mantenere gli stessi livelli di servizio del passato.

L'unico modo per porre in essere tali politiche è **superare i confini comunali**.

A mero titolo di esempio, l'attuazione di politiche di equità fiscale basate sulla lotta all'evasione: per trovare equilibrio tra costi e benefici deve fare uso di tecnologie e di strutture organizzative che coprano almeno una popolazione di 30-40mila abitanti. Quanti Comuni sul territorio da soli possono permettersele?

Una lettura superficiale potrebbe portare a pensare che per ottenere ciò sia sufficiente un'assemblea di amministratori. Ma quale mediazione è possibile, se il coordinatore è anche parte in causa?

Rivendichiamo un ruolo forte del partito che sappia coniugare una visione d'insieme con le istanze locali, che sappia fare opera di organizzazione del consenso, di coordinamento, di verifica e di controllo sugli amministratori. Con i medesimi strumenti di coordinamento è inoltre possibile attuare politiche di indirizzo economiche, industriali e del lavoro.

3) Tessuto economico e lavoro – le partecipate, i beni comuni, eccellenze e formazione

Il nostro territorio, gravemente colpito dalla crisi, sta vivendo un grave fenomeno di de-industrializzazione.
È compito di un partito moderno di sinistra fare sintesi sulle politiche industriali dei diversi territori in un'unica visione che delinei attività comuni e coordinate sui principali fattori del moderno sviluppo industriale: **attrattività del territorio, promozione delle eccellenze** e **qualità della forza lavoro**.

L'attrattività industriale richiede infrastrutture sempre più coordinate e condivise a livello sovra-comunale.
Facendo leva sulle **società controllate che gestiscono i beni comuni** (continuando il percorso di ri-pubblicizzazione

dell'acqua) dobbiamo puntare ad un migliore sviluppo e manutenzione di strade, trasporti e connessione a banda larga.

Dobbiamo dare priorità alla **promozione dei settori economici che puntano sulla qualità** (delle produzioni agricole, della cultura e del sapere, dell'accoglienza e dell'ospitalità) per poi collegarli strettamente a politiche attive della formazione e del lavoro.

Perché la **formazione**, sulla quale siamo eccellenza internazionale quando si parla di scuole dell'infanzia, diventi tale durante tutto il periodo della vita lavorativa. Per lo sviluppo di capacità di riconversione, adeguamento e rinnovamento delle competenze, anche delle persone disoccupate.

Il mio programma, in breve:

- **Ripartiamo dai circoli**, per renderli luoghi vivi e di comunità, non solo di partito offrendo loro risorse tecniche e finanziarie, e promuovendone la messa in rete, digitale e non.
- **Occupiamoci delle nostre Feste**, sperimentando modelli alternativi, capaci di essere punti di aggregazione anche per le generazioni più giovani, e impegnandosi a chiudere i bilanci in positivo.
- **Riduciamo ruoli e organi nel partito**: più organizzazione e meno burocrazia. Una segreteria snella affiancata da tavoli ad hoc, non permanenti ma su scopi precisi, che portino proposte concrete alla direzione.
- **Rendiamo i segretari di circolo protagonisti della direzione provinciale**, come membri con diritto di voto. Sono coloro che rimangono più vicini ai nostri iscritti ed elettori.
- Promuoviamo r**eferendum interni e consultazioni dirette** su beni comuni, scelte etiche, alleanze. E' sufficiente interpellare più spesso iscritti ed elettori, per evitare lotte tra bande.
- Pubblichiamo **il bilancio del Partito e delle fondazioni** e rendiamoli comprensibili, in un'operazione di trasparenza che dia un chiaro quadro dei costi di struttura, iniziativa politica, e impatto. Quanti soldi, per che cosa, e con quali risultati.
- Teniamo ferma la **distinzione tra ruoli amministrativi e politici**. Abbiamo bisogno che il Partito torni a fare il Partito. Lo sbilanciamento attuale non ci fa bene.
- Mettiamo le **nomine nelle partecipate** al vaglio di organi super partes, che certifichino la presenza di competenza e l'assenza di conflitti di interesse.
- **Accentriamo gli investimenti ma decentriamo i servizi**. Per spendere meno (e garantire efficienza) bisogna accentrare. Ma per fare meglio (e garantire efficacia) bisogna decentrare. Grazie a nuovi sistemi organizzativi e alle tecnologie informatiche possiamo centralizzare la gestione facendo economie di scala, ma anche assicurare una ramificazione degli interventi sul territorio.
- Continuiamo il **percorso di ripubblicizzazione dell'acqua** e promuoviamo iniziative più ambiziose di riduzione e di gestione dei rifiuti.
- Poniamo uno **stop al consumo di suolo**, e indirizziamo gli investimenti strutturali alla riqualifica dei quartieri esistenti, nella direzione della sostenibilità e della qualità della vita.
- Promuoviamo politiche che diano **supporto strategico a quei settori economici che puntano sulla qualità:** agricolo ed eno-gastronomico, cultura e sapere, ospitalità e valorizzazione del territorio, cura della persona e energie rinnovabili, collegandole alle politiche attive del lavoro. Scegliamo di essere il partito di chi produce, lavoratori e imprenditori.

Un partito di innovazione, un partito di cambiamento, un partito di sinistra.

Roberta Ibattici - Segretaria provinciale del Partito Democratico di Reggio Emilia.

Scrivimi: ibattici@yahoo.com
Se vuoi aiutarmi: dottor_lux@hotmail.it – 3384623474 (Dario)

#iononmiadeguo #votaRoberta